

# La morfologia

studia la **struttura delle parole**, cioè analizza i modi in cui gli elementi minimi dotati di significato (**morfemi**) si combinano tra loro per formare le parole di una lingua

# Settori principali della morfologia

---

- **Morfologia flessiva:** riguarda la flessione dei nomi, degli aggettivi e dei verbi, i quali si modificano mediante morfemi flessivi o desinenze
- **Morfologia derivativa:** riguarda la **formazione delle parole:** da basi lessicali si formano nuove parole

- 
- **Morfologia flessiva:** base lessicale + morfema flessivo o desinenza
  - **Morfologia derivativa:** base lessicale + morfema derivativo
  - Base lessicale: forme che hanno un significato lessicale che non dipende dal contesto
  - Morfema flessivo: forme che esprimono le funzioni grammaticali e ricevono (in parte) il significato dal contesto in cui compaiono
  - Morfema derivativo (prefisso o suffisso): fa sì che una parola derivi da un'altra

# La morfologia derivativa o formazione delle parole

---

- Insieme di procedimenti con i quali possiamo creare nuove parole (neologismi)
- punto di contatto tra morfologia e lessico
- **Derivazione (affissi):** prefissazione + suffissazione
- **Composizione:** formazione di una nuova parola da due parole esistenti

- 
- Le parole sono formate da un morfema lessicale + uno o più morfemi grammaticali
  - Es: *can* + *e*; *am* + *av* + *a*
  - I morfemi grammaticali costituiscono classi chiuse; i morfemi lessicali costituiscono classi aperte. Si possono inventare nuove parole, difficilmente desinenze e affissi nuovi

# Categorie flessive e parti del discorso

	Nome	Articolo	Aggettivo	Pronome	Verbo
Genere	✓	✓	✓	✓	✓ (participio)
Numero	✓	✓	✓	✓	✓ (participio)
Caso				✓ (personali e relativi)	
Tempo; Aspetto; Modo					✓
Persona; Numero			✓ (possessivi)	✓ (personali)	

- Morfemi grammaticali + morfemi lessicali = nucleo “forte” della morfologia (componente sintetica, derivata dal latino)
- MA esistono anche morfemi con forme e usi variabili: **Articoli** e **pronomi** (componente analitica)
- Le lingue romanze hanno sviluppato e continuano una tendenza analitica: lat. *pātris* → *del padre*; *amātur* → *è amato*

---

Morfologia **fusiva** sintetica del latino (casi, coniugazione sintetica) → morfologia analitica

■ MA l'italiano conserva caratteri fusivi:

1. Parole = base + suffisso flessivo (che esprime l'accordo)
2. Affissi con più funzioni (-o: *masch.* + *sing.*)
3. Valori di genere, numero, tempo (propri di nomi, aggettivi e verbi) si raggruppano nelle classi flessive



# Il nome

---

- I nomi sono le parole che servono a indicare tutto ciò che esiste nella realtà o che possiamo immaginare.
- **Nomi propri:** designano un particolare individuo all'interno di una specie o categoria: nomi di persona e di luogo
- **Nomi comuni:** designano in modo generico ogni possibile individuo di una specie o categoria

# L'antonomasia

---

- Passaggio di un nome proprio alla classe dei nomi comuni
- Alcuni nomi propri di personaggi dotati di una particolare qualità diventano nomi comuni e passano a indicare tutte le persone e le cose dotate di quella stessa qualità

Es: *mecenate* (da Gaio Cilnio Mecenate);  
*cicerone* (da Marco Tullio Cicerone);  
*perpetua* (da Perpetua, domestica di don Abbondio)

# Classi flessive dei nomi

classe	desinenze sing. / plur.	esempi	genere prevalente
1	-o / -i	<i>lupo / lupi</i>	masch. ( <i>mano-mani</i> <i>femm.</i> )
2	-a / -e	<i>mela / mele</i>	femm.
3	-e / -i	<i>monte / monti, siepe / siepi, amante / amanti</i>	masch. 44,4%, femm. 43,4%, ambigeneri 12%
4	-a / -i	<i>artista / artisti</i>	masch. ( <i>ala-ali, arma- armi femm.</i> )
5	-o / -a	<i>uovo / uova</i>	sing. masch. / plur. femm
6	invariabili	<i>re, città, euro, specie</i>	masch. 48,6%, femm. 51,4%

# Nomi di città

---

- Nel passato i nomi di città che avevano la desinenza –o erano maschili
- Oggi vengono considerati femminili perché si sottintende il nome città (*la bella Milano, la fredda Torino*)

# Nomi di squadre di calcio

---

- **Maschili:** i nomi delle squadre che ripropongono in forma identica il nome della città sede della società: *il Bari, il Napoli, il Torino* (eccezione: *la Roma*)
- **Femminili:** nomi che non ripropongono in forma identica il nome della città sede della società o che non rinviano al nome di una città: *l'Atalanta, la Fiorentina, l'Inter* (eccezioni: *il Milan, il Genoa*)

# Nomi di frutti

---

- Maschili: nomi di albero da frutto
- Femminili: nomi dei frutti
- Nome dell'albero e del frutto maschili: *il cedro, il fico, il lampone, il limone*
- Nomi dei frutti esotici sono maschili: *l'avocado, il kiwi*

# Femminili o maschili?

---

- **Eco:** al singolare sia femminile (*una forte eco*) sia maschile (più raro), al plurale solo maschile (*gli echi*)
- **Carcere:** al singolare è maschile (*il carcere*), al plurale è femminile (*le carceri*)

# nomi in *-ca, -ga*

---

- maschile: **-chi** e **-ghi**
- Es: *monarca/ monarchi; stratega, strateghi*
- femminile: **-che** e **-ghe**
- Es: *barca/ barche; bottega/ botteghe*
- Attenzione: *belga* (abitante del Belgio), fa *belgi* al maschile e *belghe* al femminile



# Nomi in *-cia* e *-gia*

---

- Al plurale possono mantenere o perdere la *i*
- il plurale è **-cie** e **-gie** se tali sillabe sono precedute da vocale (*camicia / camicie; valigia / valigie*)
- Il plurale è **-ce** e **-ge** se sono precedute da consonante (*provincia / province; pioggia / piogge*)
- Perdono la *i* anche i nomi che finiscono in **-scia** (*angoscia / angosce; striscia / strisce*)

# nomi in *-co*, *-go*

---

- Se sono parole piane, il plurale è **-chi** e **-ghi** (*buco / buchi; mago / maghi*)
- Eccezione: *amico, nemico, greco*
- Se sono parole sdrucciole, il plurale è **-ci** e **-gi** (*asparago / asparagi; parroco / parroci*)
- Eccezione: *carico, catalogo, epilogo...*

# Regole per orientarsi

---

- Nomi in **–fugo** hanno sempre il plurale in **–ghi** (*ignifugo / ignifughi*)
- Nomi in **–logo** riferiti a persone hanno sempre il plurale in **–gi** (*biologo / biologi; cardiologo / cardiologi*)
- Nomi in **–logo** riferiti a cose hanno sempre il plurale in **–ghi** (*catalogo / cataloghi; prologo / prologhi*)

# Nomi con doppia forma di plurale

---

- Il **braccio**: i *bracci* (della croce, della bilancia); le *braccia* (del corpo umano)
- il **budello**: i *budelli* (vie strette); le *budella* (gli intestini)
- il **calcagno**: i *calcagni* (dei piedi); le *calcagna* (locuzione “avere qualcuno alle calcagna”)
- il **cervello**: i *cervelli* (le menti); le *cervella* (la materia cerebrale)
- il **ciglio**: i *cigli* (bordi); le *ciglia* (degli occhi)
- il **corno**: i *corni* (gli strumenti musicali); le *corna* (degli animali)

# Nomi con doppia forma di plurale

---

- il **dito**: i *diti* (considerati distintamente l'uno dall'altro); le *dita* (nell'insieme)
- il **grido**: i *gridi* (degli animali); le *grida* (dell'uomo)
- il **muro**: i *muri* (di una casa); le *mura* (di una città)
- l'**osso**: gli *ossi* (degli animali macellati); le *ossa* (dell'uomo)
- l'**urlo**: gli *urli* (degli animali); le *urla* (dell'uomo)

# Il plurale dei nomi composti

---

- N+N:
- Se i due sostantivi sono dello stesso genere, si cambia solo la desinenza del secondo elemento (*il cavolfiore/ i cavolfiori*)
- Se i due sostantivi sono di genere diverso, si cambia solo la desinenza del primo elemento (*il pescespada / i pescispada*)
- Alcuni sono invariabili (*il cruciverba / i cruciverba*)

# Capo + nome

---

- *capo* (colui che è a capo di qualcosa)+ nome: si modifica la desinenza del primo elemento (*il caposquadra/ i capisquadra*)
- *capo* (se indica una persona di sesso femminile) + nome: il plurale rimane invariato (*la capoufficio/ le capoufficio*)
- *capo* (qualcosa che eccelle nel suo genere o è al principio) + nome: si modifica la desinenza del secondo elemento (*il capolavoro / i capolavori*)

# Nome + aggettivo

---

- In genere prendono la desinenza plurale di entrambi gli elementi (*la cassaforte / le casseforti*)



# Aggettivo + nome

---

- aggettivo + nome maschile: si modifica solo la desinenza del secondo elemento (*l'altoparlante / gli altoparlanti; il bassorilievo / i bassorilievi; il francobollo / i francobollì*)
- aggettivo + nome femminile: entrambi gli elementi prendono le desinenze del plurale (*la malalingua / le malelingue; la mezzaluna / le mezzelune*)

# Aggettivo + aggettivo

---

- muta solo la desinenza del secondo elemento  
(*il bianconero / i bianconeri; il chiaroscuro / i chiaroscuri; il sordomuto / i sordomuti*)

# Verbo + nome

---

- Se il nome è plurale rimangono invariati (l'accendisigari / gli accendisigari; *il battipanni/ i battipanni*)
- Se il nome è femminile singolare, rimangono invariati (*l'aspirapolvere/ gli aspirapolvere; il portacenere / i portacenere*)
- Se il nome è maschile singolare, nel plurale cambia solo la desinenza del nome (*il passaporto / i passaporti*)
- Verbo + *mano* (*l'asciugamano / gli asciugamani; il corrimano/ i corrimani*)

# preposizione (o avverbio) + nome

---

- Muta la desinenza del secondo elemento (*il soprannome / i soprannomi*)
- Rimangono invariati (*il doposcuola / i doposcuola; il fuoricorso / i fuoricorso*)

# L'aggettivo

---

- Categorie del genere e del numero (come i nomi)
  1. Classe: tipo *bello*. 4 forme (-o, -a, -i, -e)
  2. Classe: tipo *forte*. 2 forme (-e, -i)
  3. Invariabili: *pari, dispari, colori*

# Il pronome

---

- parte variabile del discorso che si usa al posto di un altro elemento (solitamente il nome)
- Italiano = lingua PRO-drop (“soggetto nullo”)

Infatti l'espressione del pronome soggetto personale è facoltativa (*noi andiamo / andiamo*); in inglese, invece va sempre espresso (povertà delle desinenze verbali): *we go*

- In It. NO soggetto vuoto: *piove*, non \**esso piove* (Ingl. *it's raining*)

# Il pronome personale

---

- I pronomi personali indicano i partecipanti allo scambio comunicativo: chi parla (I persona), chi ascolta (II persona), qualcuno o qualcosa di cui si parla (III persona)
- Pronomi personali **tonici** (*io, tu, lui, lei, noi ecc.*) e **atoni** (*mi, ti, lo, la, ci ecc.*).
- I pronomi possono avere diverse forme anche in rapporto alla loro funzione sintattica (**soggetto, oggetto diretto, oggetto indiretto**)

# Variazioni di paradigma nell'It. moderno

---

- I pronomi tonici *lui, lei e loro* sono normalmente usate anche come soggetti, al posto di *egli, ella; esso, essa, essi, esse*
- *te* è spesso usato come soggetto nel parlato informale
- Per l'oggetto indiretto atono di III pers. plur., al posto di *loro*, si usa spesso la forma singolare *gli* (che sostituisce spesso anche il femminile *le*)



# *A me mi piace*

---

- Tradizionalmente considerate scorrette perché si ripete due volte un pronome personale con la stessa funzione logica
- Nel parlato serve a mettere in evidenza
- Evitare nello scritto
- Dislocazione a sinistra

# I pronomi allocutivi

---

- Si usano quando ci si rivolge direttamente a qualcuno
- **Tu**: forma confidenziale
- **Lei**: forma di cortesia o rispetto
- **Voi**: usato per riferirsi a una persona sola, era piuttosto diffuso fino a qualche decennio fa. Oggi sopravvive in alcune regioni meridionali
- **Ella**: si riferisce a una persona sola, uomo o donna, è la forma di massimo rispetto ed è limitata agli usi formali e viene scritta con la maiuscola

# L'articolo

---

- L'articolo, nelle lingue in cui è flessivo, possiede le marche del genere e del numero (*il, la, i, le*) ≠ ingl. *the*
- Nelle lingue romanze e in varie lingue (gr., ingl., ted.) l'articolo si è sviluppato dall'uso anaforico di pronomi dimostrativi.
- In italiano l'articolo determinativo deriva dal lat. *ille, illa, illud*; mentre *ipsum, ipsam* hanno generato l'articolo sardo *su, sa*

# Il verbo

---

- Da VERBUM (= parola): parola per eccellenza, cuore della lingua, ciò che rende possibile il discorso
- la **flessione** esprime le categorie grammaticali di persona, numero, tempo, aspetto, modalità; la **diatesi**, per la quale si distinguono i verbi attivi, passivi, rappresenta l'atteggiamento dei partecipanti

# Il verbo

---

- **verbi lessicali** (da soli come predicatori) e **verbi grammaticali** (*essere* e i verbi supporto come *avere*, *dare*, *fare*; si accompagnano a forme nominali e verbali)
- Un'opposizione fondamentale è quella tra verbi **transitivi** (hanno un "oggetto diretto") e **intransitivi** (non hanno "oggetto diretto né forma passiva")

# Il verbo

---

- I verbi si definiscono anche in rapporto alla qualità dell'azione che rappresentano: **verbi durativi** (ha dormito per un'ora), **verbi non durativi** (si è addormentato subito), **verbi telici** (tendono verso un fine; In un tempo x; es: *arrivare*), **verbi non telici** (*bere, riflettere, spaventarsi*)

# Il verbo

---

- **Aspetto:** si riferisce a quelle categorie verbali che distinguono lo stato dell'evento in rapporto al suo **svolgimento**, invece di indicare semplicemente la localizzazione nel presente, passato, futuro
- **Aspetto grammaticale:** segnala la durata interna del verbo (es: distinzione tra l'imperfetto e il perfetto in italiano)

# Il verbo

---

- **aspetto lessicale**, che si esprime mediante perifrasi (es: *sono sul punto di, continuo a..., comincio a...*)
- **Aspetto semantico:** provocato dall'ausiliarizzazione, che produce una variazione di significato tra i lessemi verbali (perfettivo / imperfettivo)



# Il verbo

---

Nei verbi distinguiamo:

- **Radice**
- **Vocale tematica** (della coniugazione)
- **Desinenze** (esprimono i modi, i tempi e le persone)

Es: *cantavamo* = *cant* + *a* + *v* (morfema di modo/ tempo/ aspetto)+ *amo* (morfema di accordo)

# Il verbo

---

- Le coniugazioni dei verbi italiani hanno paradigmi non sempre omogenei.
- Cause:
  1. Alcuni verbi si formano da più di una base.  
Es: *venire*: *veng-*, *vien-*, *ven-*, *venn-*, *verr-*
  2. Casi di **suppletivismo** (una forma ne sostituisce un'altra). Es: *andare*: *and-* e *vad-* (*vado* e *vanno* sono forme suppletive, perché suppliscono forme mancanti di *andare*)

# Il verbo

---

- 3) **Verbi sovrabbondanti:** quelli che differiscono solo nella forma (*adempiere* – *adempire*) e quelli che mutano coniugazione e significato: (*sfiorare* “toccare appena” - *sfiorire* “appassire”). Altri verbi presentano alterazioni desinenziali dovute a diverse cause.
- Es: *soddisfaccio* / *soddisfo* (e molti composti di *fare*); *benedicevo* / *benedivo*)

# Il verbo

---

- In alcune forme verbali si è avuta la caduta della vocale tematica: *sapere / saprò*
- Forme che si alternano per la presenza dell'affisso *-isc-*: *applaude / applaudisce*
- **Verbi frasali**: verbo di significato generico + avverbio specificante: *andar dietro, andar su, buttar giù*

# Indicativo presente

---

- Azioni che avvengono nel momento in cui si parla
- **Presente storico:** narrazione di fatti per dare vivacità al racconto
- **Presente il luogo del futuro:** quando è l'avverbio a collocare l'azione nel futuro (domani vado a Firenze; a luglio vado in Francia; fra tre giorni viene lo zio)

# Indicativo passato

---

- **Passato prossimo:** azione conclusa nel passato i cui effetti perdurano nel presente
- **Passato remoto:** azione conclusa nel passato
- **Variazioni geografiche:** nel meridione si usa quasi solo il passato remoto, nel settentrione solo il passato prossimo

# Imperfetto

---

- Non definito, non concluso
- Indica un'azione o una condizione prolungata nel passato
- Tempo tipico della **narrazione** di qualsiasi tipo
- Imperfetto **attenuativo** (*volevo un etto di prosciutto*)

# Futuro

---

- Azione collocata in un tempo futuro rispetto al momento in cui si parla
- Esprime dubbio **reale** (*che ora sarà?*) o **ironico** (*sarai soddisfatto, immagino*)



# Congiuntivo

---

- Presenta l'azione espressa dal verbo come incerta, ipotizzabile, desiderata, dubbia o soggettiva
- SI USA con:
- alcune congiunzioni subordinanti (*affinché, benché, qualora, prima che, senza che....*)
- aggettivi o pronomi indefiniti (*qualunque, chiunque, qualsiasi...*)
- espressioni impersonali (*è necessario che, è bene che...*)
- formule fisse (*vada come vada*)

# L'infinito

---

- Esprime l'azione del verbo in maniera generica e indeterminata
- Esprime un dubbio (*Essere o non essere*)
- Dà un'istruzione o un ordine (*Circolare signori, circolare!*)
- Esprime un desiderio (*a saperlo...*)
- Raccontare un fatto (*appena è entrato Ligabue, tutti lì ad applaudire*)
- Infinito sostantivato (*Mangiare mi piace*)

# Il participio

---

- È partecipe di più nature: quella del verbo, quella del nome e quella dell'aggettivo
- Participi che sono diventati nomi: *ambulante*, *amante*, *commerciante*; *alcolizzato*, *condannato*..
- Participi che sono diventati aggettivi: *affascinante*, *eccellente*

# L'accordo con il participio

---

- Rimane invariato quando è preceduto dall'ausiliare *avere* (*Anna ha dormito, Paolo ha bevuto*)
- Concorda con il soggetto quando è preceduto dal verbo *essere* (*Gli zii sono arrivati, Giulia si è addormentata*)

# Accordo e reggenza

---

- **Accordo:** la forma di una parola richiede la forma corrispondente di un'altra parola posta nello stesso contesto sintagmatico
- Es: *la mela rossa*
- L'italiano richiede un accordo ripetuto più volte nella frase (ridondanza).
- Es: *I bambini italiani sembrano educati*

# Accordo e reggenza

---

- **Reggenza:** relazione tra un verbo o una preposizione e il caso che entrambi richiedono.
- Es: preposizioni latine *ad* + acc; *ex* + abl
- Es: *cerco un amico* (“oggetto diretto”) = *I'm looking for a friend* (“oggetto indiretto”)

# Avverbi

---

- Avverbi **lessicali**, sia semplici (qui, là, mai) sia composti (*dappertutto, infatti, in effetti*)
- Avverbi **derivati** con *-mente* (*chiaramente*) e con *-oni* (*ginocchioni*)
- Avverbi **interni** al predicato (di tempo, di luogo, di maniera) e avverbi **esterni**: **connettivi** (collegano frasi. Es. *quindi, dunque*); avverbi di giudizio (**modali**, *probabilmente, certamente*; **valutativi**, *ovviamente*; **enunciativi**, *francamente*)

# Preposizioni e congiunzioni

---

**Preposizioni:** parole “grammaticali” di significato astratto e molto generico, acquistano significato dal contesto

■ **Congiunzioni:** parole che congiungono due unità sintattiche. **Semplici** (*e, ma, se*) e **composte** (*sebbene, prima che*); **coordinanti** (*e, ma*) e **subordinanti** (*perché, quando*). Tutte le congiunzioni producono relazioni semantiche: coordinative, avversative, disgiuntive, correlative, causali, temporali ecc. Le congiunzioni sono **invariabili**